

«La discarica di Paterno è radioattiva» E' quanto emerge dalle analisi Arpat

I dati della relazione resi noti dall'assessore all'ambiente

di **NICOLA DI RENZONE**

Radioattività a Paterno. «I valori riscontrati nelle ultime analisi – spiega l'assessore all'ambiente Impallomeni, in alcuni casi, è fino a 15 volte superiori il 'normale' livello (in gergo 'fondo')». Sono alcuni dei risultati, sconcertanti, delle ultime analisi Arpat, contenuti nella relazione consegnata nei giorni scorsi in Comune a Vaglia e resi noti dall'assessore all'Ambiente, Riccardo Impallomeni. E, sulla vicenda della Cava e dei suoi veleni, si apre necessariamente un altro (se possibile ancora più inquietante) capitolo. Tanto che sulla questione, e sui comportamenti da seguire, sarebbe stato anche interpellato il Ministero; e che Paterno sarebbe stato inserito in una lista di siti 'critici'. Intanto anche dal paese adiacente alla cava arrivano notizie allarmanti. Come il fatto che i casi di tumore tra gli abitanti sarebbero saliti a quattro, tre dei quali nella zona più vicina al sito. Assume una nuova urgenza, a questo punto, quanto già chiesto da Asl e Co-

mune di Vaglia: ossia una nuova e più approfondita indagine epidemiologica. Ne parliamo già lo scorso autunno, in attesa di questi risultati che oggi sembrano confermare lo scenario peggiore. Era stata proprio la Asl, a fine 2014, a raccomandare ulteriori approfondimenti sulla popolazione, da eseguire appunto non appena si fossero conosciute le tipologie di inquinanti presenti. Il primo studio (del 2014) incrociò i dati di 206 persone, valutando parametri come decessi e ricoveri ospedalieri. Già allora si riscontrò una mortalità per tumore superiore a quanto atteso, ma i risultati potevano essere inficiati, si disse, dal ridotto numero del campione e dall'inter-

vallo temporale troppo breve. Ora, però, tutto appare in una nuova, e inquietante, luce. Una situazione che, paradossalmente, rischia però ora di essere ancora più complicata da risolvere. I nuovi risultati, infatti, rendono molto più difficile e oneroso lo spostamento (e il conseguente smaltimento) dei sacconi. E su tutto questo si instaura anche una questione tecnica. Nel caso di Paterno, infatti, i sacconi contengono anche sabbie di granato, ma la normativa italiana per le sabbie radioattive prevede le modalità di smaltimento per quelle zirconfere. Ci sarà, quindi, da chiedere e ottenere, che anche i 'veleni' di Paterno siano trattati allo stesso modo e con le stesse cautele.



SFORAMENTI

**In alcuni punti del sito
il valore è 15 volte superiore
al normale livello**

**L'accertamento
di marzo del
Corpo forestale,
e degli addetti
dell'Arpat nel
sito dell'ex cava
di Paterno.
Adesso ci sono i
risultati**

